

RECLUTAMENTO			
CATEGORIA	CONCORRENTI		POSTI A CONCORSO
	Uomini	Donne	
Ufficiali ruolo normale	5.506	1.904	50
Ufficiali ruolo speciale	718	31	29
Ufficiali ruolo tecnico	699	750	10
Ufficiali in ferma prefissata	-	-	-
Ispettori	27.748	7.983	360
Sovrintendenti	15.151	49	450
Carabinieri	10.123	1.595	399 *

* CONCORSO CC VFPO1 ANNO 2012

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ADDESTRAMENTO E REGOLAMENTI E DAL C.N.S.R.

**MILITARI CADUTI E FERITI
IN SERVIZIO**

MILITARI CADUTI *	4
--------------------------	----------

MILITARI FERITI **	Conflitti a fuoco	0 *
	Servizi di ordine pubblico	21
	Altri servizi	433

* DATI FORNITI DALLA SALA OPERATIVA

(I MILITARI FERITI IN CONFLITTI A FUOCO SI RIFERISCONO SOLO A COLORO COLPITI DA ARMA DA FUOCO DURANTE UN CONFLITTO A FUOCO)

** DATI UFFICIO SISTEMI TELEMATICI - MOD. OPR DAL 5110



**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III REPARTO OPERAZIONI**



RELAZIONE AL PARLAMENTO

**sull'attività delle Forze di Polizia,
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica
(art. 113 Legge 121/81)**

- 1° gennaio/31 dicembre 2012 -

1. **COMPITI ISTITUZIONALI DEL CORPO.**

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I compiti istituzionali sono prioritariamente sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189, che li distingue in "prioritari" e "concorsuali".

Tra i primi rientrano la *prevenzione, la ricerca e la denuncia delle evasioni e delle violazioni finanziarie*, la *vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico* e la *sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria*.

Tra i compiti concorsuali, invece, sono compresi il *mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica* e la *difesa politico - militare delle frontiere*.

Sin dalle origini, il ruolo di polizia tributaria costituisce il principale impegno istituzionale della Guardia di Finanza.

In tale contesto, la lotta all'evasione fiscale è andata progressivamente ampliandosi per ricomprendere tutte quelle forme di illegalità che recano pregiudizio al bilancio dello Stato e dell'Unione europea (area finanziaria) ed all'economia legale (area economica).

Questo processo graduale di evoluzione si è affermato nel tempo ed ha ricevuto il naturale riconoscimento ordinamentale con l'emanazione della legge delega 31 marzo 2000, n. 78, in materia di riordino delle Forze di Polizia, che, all'art. 4, ha previsto l'adeguamento e l'integrazione dei compiti istituzionali – fermo restando l'art. 1 della prefata legge di ordinamento n. 189/1959 – con l'espressa previsione che al Corpo compete l'esercizio delle *"funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione Europea"*.

Da ultimo, il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 ha completato la riforma prevedendo, in attuazione dei principi direttivi della citata legge nr. 78/2000:

- la missione della Guardia di Finanza come Forza di Polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;
- la dipendenza diretta dell'Istituzione dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, alla luce della riforma varata con il decreto legislativo n. 300/1999;
- l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo, in campo tributario, a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria;
- l'affermazione del ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale polizia economica e finanziaria in mare;
- la legittimazione del Corpo a promuovere e sviluppare, come Autorità nazionale competente, iniziative di cooperazione internazionale con gli organi collaterali esteri ai fini del contrasto degli illeciti economici e finanziari, avvalendosi anche di dodici Ufficiali da distaccare in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ai militari della Guardia di Finanza sono attribuite le seguenti qualifiche:

- ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
- ufficiali ed agenti di polizia tributaria;

➤ agenti di pubblica sicurezza.

Nel quadro dell'ampio mandato istituzionale affidato al Corpo, sono individuabili tre grandi "aree operative" all'interno delle quali si collocano le diversificate attività di servizio, di natura tributaria ed extratributaria, cui quotidianamente attendono i Reparti dislocati su tutto il territorio nazionale, così sintetizzabili:

- **area della fiscalità diretta ed indiretta;**
- **area della polizia economico-finanziaria;**
- **area della polizia di sicurezza.**

a. Area della fiscalità diretta ed indiretta.

Al primo ambito operativo si possono ricondurre i compiti di polizia tributaria a contrasto dell'evasione fiscale.

Lo strumento ordinariamente impiegato per tale attività è costituito dalla "verifica", che, per la sua flessibilità, trova utile applicazione nella repressione di qualsiasi tipo di illecito.

b. Area della polizia economico-finanziaria.

La seconda area d'interesse operativo del Corpo è costituita dai compiti di polizia economico-finanziaria ed è comprensiva delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione delle violazioni in diversificati campi, quali, ad esempio:

- frodi comunitarie, compreso il contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- spesa pubblica e patrimonio dello Stato;
- reati societari e contro la pubblica amministrazione;
- disciplina della libera concorrenza e del mercato;
- divieti economici;
- criminalità organizzata, con particolare riferimento al fenomeno del riciclaggio;
- circolazione del contante e dei titoli al portatore;
- usura;
- patrimonio artistico;
- contraffazione e pirateria audiovisiva ed informatica;
- ambiente.

c. Area della polizia di sicurezza.

L'ultima area di intervento del Corpo – che vede l'Istituzione impegnata a livello concorsuale con le altre Forze di Polizia – concerne i compiti di polizia di sicurezza, che si sostanziano:

- nell'attività di concorso al mantenimento dell'ordine pubblico, alla difesa e alla protezione civile;
- nella vigilanza dei confini;
- nel controllo del territorio;
- nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Infine, un'ulteriore area di interesse operativo è individuabile in quella relativa all'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria, strettamente connessa, con riferimento all'attività delegata, ai rapporti di collaborazione sviluppati con l'Autorità Giudiziaria eminentemente per i reati di natura economico-finanziaria.

A tali ultime fattispecie è, altresì, riconnesso un significativo impiego di risorse operative per attività di polizia giudiziaria d'iniziativa.

2. **RISORSE E STRUTTURA ORDINATIVA.**

Le dotazioni organiche, per l'anno 2012, assegnate alla Guardia di Finanza per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in n. **68.130** unità, ripartite in:

- 3.221 unità di "ufficiale";
- 23.602 unità di "ispettore";
- 13.500 unità di "sovrintendente";
- 27.807 unità di "appuntato/finanziere".

La **forza effettiva** è pari a **complessive n. 57.649 unità** (2.876 ufficiali, 22.368 ispettori, 9.223 sovrintendenti, 26.058 appuntati e finanzieri).

L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, n. 34, recante "Norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, n. 449" ed integrata dai Decreti Legislativi n. 67 del 28 febbraio 2001, 68 e 69 del 19 marzo 2001, prevede, in sintesi (elementi di dettaglio in **allegato 1**):

- il Comando Generale;
- Comandi e Organi di esecuzione del servizio, suddivisi in reparti territoriali e speciali;
- Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
- Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.

3. **ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DI CARATTERE GENERALE OD ESCLUSIVE.**

a. **Lotta alla Criminalità.**

(1) **Criminalità organizzata.**

La Guardia di Finanza concentra notevoli risorse operative sui fenomeni di illegalità economico-finanziaria più gravi e pericolosi, sviluppando

attività d'*intelligence*, di analisi di rischio e di controllo economico del territorio mediante metodologie investigative proprie di una forza di polizia e con un approccio **unitario** rispetto alle diverse forme di illecito che mettono a rischio l'economia legale del Paese.

In tale ottica, il Corpo riveste una funzione primaria nelle investigazioni patrimoniali antimafia in ragione del suo ruolo di polizia economico-finanziaria, investigando con tecniche di indagine sempre più sofisticate e con il ricorso sistematico ad indagini finanziarie per un'efficace e trasversale azione di contrasto, ciò anche in virtù delle specifiche peculiarità e della consolidata professionalità di tipo giuridico/contabile dei suoi appartenenti, arricchita dalle esperienze maturate sul campo in decenni di lotta all'evasione fiscale .

L'avvio sistematico delle indagini finanziarie, la valorizzazione anche in tale ambito delle segnalazioni per operazioni sospette, la conseguente lettura incrociata dei dati acquisiti o comunque disponibili, la proposizione motivata di provvedimenti coercitivi, costituiscono le basi del metodo di lavoro che contraddistingue l'attività investigativa dei reparti del Corpo nei diversi contesti territoriali nella consapevolezza che i cespiti di provenienza illecita vengono impiegati ovunque sussista una conveniente remunerazione del capitale.

L'azione svolta dal Corpo nel settore del contrasto alla criminalità organizzata passa, dunque, attraverso una strategia d'intervento basata sul perseguimento di tre obiettivi diversi e su di una metodologia di indagine che punta a selezionare gli ambiti d'intervento.

Si tratta, in particolare:

- del sequestro e della confisca dei beni delle organizzazioni criminali o dei loro appartenenti;
- della disarticolazione delle reti di riciclaggio;
- dell'attività volta a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio.

Il primo obiettivo si inquadra in una logica statica di individuazione delle disponibilità patrimoniali in capo ai soggetti criminali e di neutralizzazione delle stesse, mediante provvedimenti di sequestro e, successivamente, di confisca, emessi nel corso di procedimenti penali o, più spesso, nell'ambito di quelli finalizzati all'adozione di misure di prevenzione patrimoniali.

In tale ambito, la conduzione delle investigazioni patrimoniali – svolte dai reparti del Corpo in maniera tempestiva, parallela e sincronica rispetto all'attività d'indagine – è assistita da un flessibile ricorso ai diversi strumenti giuridici a disposizione che si sostanziano nella richiesta di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali *ex D. Lgs. 159/2011*, nonché nella richiesta di misure ablativo finalizzate alla confisca *ex art. 12 *sexies* del D.L. 306/1992*.

Il secondo si inserisce, invece, in una visione estremamente dinamica dell'azione di contrasto, caratterizzata dal controllo dei flussi finanziari e finalizzata a ricostruire l'iter di complesse operazioni attraverso le quali i

sodalizi criminali tentano di occultare l'origine illecita dei capitali accumulati, in modo da consentire la loro utilizzazione nel mercato legale.

Il terzo, infine, tende a:

- impedire l'esercizio di attività finanziarie da parte di soggetti non in possesso dei prescritti requisiti ed autorizzazioni;
- verificare il rispetto, da parte delle imprese autorizzate ad operare, degli obblighi imposti dalle norme a fini di antiriciclaggio che regolano l'esercizio delle suddette attività.

I dati sintetici dei risultati conseguiti nell'applicazione della legislazione antimafia, nell'anno 2012, sono riportati nell'**allegato 2**.

(2) Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.).

Il contrabbando di t.l.e. è un fenomeno illecito di grande pericolosità economica, finanziaria e fiscale, in grado di sottrarre ingenti risorse al bilancio nazionale e a quello dell'Unione Europea e di finanziare, in modo rilevante, l'attività delle organizzazioni criminali.

L'impostazione operativa adottata dalla Guardia di finanza a contrasto di tali fenomeni si fonda su tre linee di azione: la vigilanza ai confini terrestri e marittimi; il controllo del territorio per intercettare i trasporti, i depositi e la vendita di prodotti di contrabbando; le indagini vere e proprie sulle organizzazioni che tirano le fila di questi mercati illegali.

I dati relativi all'attività operativa condotta dalla Guardia di finanza nel 2012 confermano la linea di tendenza degli ultimi anni secondo cui il contrabbando di t.l.e. si è affermato in tutta l'Unione Europea e, in particolare, nel Regno Unito, Francia, Olanda, Germania e Belgio, Paesi questi che applicano un elevato livello di tassazione sui tabacchi.

Anche per questa ragione, l'Italia è oggi non solo un mercato di consumo dei tabacchi, ma anche area di transito, soprattutto per la sua posizione centrale nel bacino del Mediterraneo.

I tabacchi sono introdotti in Italia, in via preminente, con modalità "intra-ispettive", vale a dire attraverso i varchi doganali, scortati da documentazione materialmente o ideologicamente falsa, principalmente da parte di organizzazioni italiane, polacche e ucraine, talvolta in stretta connessione tra loro.

Un ulteriore canale di immissione, sia nel mercato italiano che in quello europeo, è rappresentato dalle navi mercantili che solcano l'Adriatico e il Mediterraneo orientale.

Corre l'obbligo di evidenziare che recenti investigazioni di alcuni Reparti hanno fatto emergere anche "timidi" segnali di ripresa del contrabbando "extra-ispettivo", che ha caratterizzato gli anni '90 con gli sbarchi notturni sulle coste pugliesi.

In particolare, sono stati acquisiti elementi sufficienti per ipotizzare il "ritorno" attivo nel contrabbando internazionale di sigarette del

pluripregiudicato Cuomo Gerardo, scoprendo una rete di prestanome compiacenti e di più società riconducibili al medesimo mentre alcuni Reparti aeronavali pugliesi hanno individuato e fermato scafi veloci sulle coste intenti a effettuare sbarchi di T.L.E..

Si pone, inoltre, in evidenza che le principali provenienze dei traffici di sigarette sono l'area dell'Europa dell'est e la Cina.

Per quanto riguarda le aree d'interesse dei vari gruppi criminali, emergono i confini terrestri nord-orientali, i principali scali portuali e le direttrici autostradali che collegano le aree di stoccaggio con i mercati finali della Campania (in particolare l'*hinterland* napoletano e casertano), della Puglia (il barese), della Lombardia (la provincia milanese e quelle bergamasca e bresciana), del Lazio ovvero dei Paesi del Nord Europa.

Da segnalare, inoltre, la crescente diffusione delle cc.dd. "*cheap white*" quasi sconosciute al mercato italiano ed europeo.

Si tratta, in buona sostanza, di sigarette originali, recanti marchi registrati nei rispettivi Paesi di produzione, che non potrebbero essere vendute in Italia o all'interno dell'Unione europea, in quanto non conformi ai parametri minimi previsti dalla normativa comunitaria.

In entità meno rilevanti, i tabacchi di contrabbando sono stati sequestrati anche su furgoni o autobus; la mappatura di questi sequestri delinea flussi che, dai Paesi est europei e balcanici, si estendono ai confini orientali del Paese (Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige), fino alle principali piazze di consumo di Campania, Lombardia, Piemonte e Lazio.

Si conferma, inoltre, l'impegno profuso dal Corpo nelle investigazioni sulle grandi organizzazioni contrabbandiere, per colpirne i vertici, i componenti e i canali di rifornimento della merce, allo scopo di aggredire "a monte" il fenomeno e in tal modo contenerlo il più possibile.

In tale contesto, va evidenziata pure la pericolosità dell'"*e - commerce*", quale alternativo canale di approvvigionamento dei tabacchi di contrabbando, non solo per l'infinita potenzialità commerciale della rete, ma anche per la schermatura che la stessa riesce a offrire a siti costituiti all'estero, rendendo più complesse le indagini.

Particolare attenzione è attribuita dal Corpo al fenomeno della contraffazione di sigarette che presenta rischi ancora più gravi di quelli normalmente percepiti per la salute dei consumatori, potendo la contraffazione riguardare anche il contrassegno dei Monopoli di Stato e le obbligatorie diciture in lingua italiana.

Con riguardo alla provenienza delle sigarette contraffatte, le principali aree di partenza sono rappresentate dai porti della Cina.

I carichi di provenienza cinese vengono stoccati nel porto di Dubai (Emirati Arabi Uniti) o, come emerso in diverse indagini, nei porti della Grecia, dove sono smistati e trasportati via mare in containers dietro carichi di copertura, interessando, in Italia, principalmente i porti dell'Adriatico.

In **allegato 3** sono evidenziati i risultati conseguiti dal Corpo nell'anno 2012, mentre in **allegato 4** sono, invece riepilogate le più importanti operazioni di servizio espletate nello specifico segmento.

(3) Traffico di stupefacenti.

Il traffico illegale di sostanze stupefacenti caratterizza e nello stesso tempo preoccupa, come pochi altri illeciti, la società contemporanea. Tale fenomeno rappresenta, da un lato, un moltiplicatore di delinquenza "strumentale" o "indotta" e, dall'altro, una importantissima fonte di finanziamento di sodalizi criminali.

L'attività del Corpo, in tale comparto operativo, risulta così articolata:

- a. presenza "statica" di militari alla frontiera (con l'ausilio di unità cinofile antidroga).

I Reparti preposti alla vigilanza dei confini operano:

- negli scali aeroportuali;
- lungo il confine marittimo;
- ai valichi stradali e ferroviari lungo il confine terrestre;

- b. azione "dinamica" all'interno del territorio nazionale.

L'attività repressiva è affidata prioritariamente alle Sezioni G.O.A., incardinate nei GG.I.C.O. dei Nuclei di Polizia Tributaria, referenti principali dei Reparti del Corpo, i quali eseguono direttamente indagini e si coordinano con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel contesto delle competenze a queste attribuite. Esse si attivano d'iniziativa, su richiesta della suddetta Direzione Centrale, e, infine, su delega delle competenti Autorità Giudiziarie.

Gli altri Reparti del Corpo esercitano azione di contrasto in connessione con i prioritari compiti d'istituto mediante i quali si realizzano, sovente, efficaci forme di controllo del territorio (ad esempio il servizio "117" prevede tra i moduli operativi quello concernente la repressione del traffico di stupefacenti).

I risultati conseguiti nel corso dell'anno 2012 sono evidenziati in **allegato 5**.

(4) Riciclaggio.

Al fine di garantire la sicurezza economica del Paese, la Guardia di Finanza opera come organo investigativo a tutela del "Mercato dei capitali", a presidio della legalità e della correttezza dei movimenti di denaro, titoli e valori nel circuito economico nazionale, allo scopo di individuare i capitali di provenienza illecita prima che gli stessi vadano ad inquinare il sistema economico legale.

L'obiettivo principale è il contrasto dei fenomeni di riciclaggio, cioè di quelle operazioni rivolte a rendere più difficile, se non impossibile, la

ricostruzione della provenienza del denaro quale provento di comportamenti illegali.

Nel 2012, l'azione di servizio si è sviluppata attraverso:

- l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, pervenute dall'U.I.F. ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo n. 231/2007;
- le ispezioni agli intermediari finanziari ed ai professionisti, finalizzate alla verifica del rispetto degli obblighi di identificazione, registrazione e segnalazione imposti dalla legislazione antiriciclaggio, per impedire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- lo sviluppo sistematico di indagini patrimoniali, economiche e finanziarie, ogni qualvolta emergano indizi di reati associativi e di gravi delitti a scopo di profitto, al fine di risalire ai beni, titoli e somme di denaro illecitamente acquisiti dagli indagati, da sottoporre a sequestro e successiva confisca;
- l'attuazione di un piano sistematico di controlli nei confronti degli operatori di gioco *on-line* ed ai professionisti giuridico - contabili.

In **allegato 6**, sono evidenziati i risultati di servizio conseguiti nel settore in esame, nel corso del 2012.

(5) Usura.

L'usura è un fenomeno che assume spesso dimensione di natura **associativa**, con sodalizi criminali che esercitano attività finanziaria ed usuraia nei confronti di commercianti, piccoli imprenditori ed artigiani, proponendosi come unico rimedio al soddisfacimento del fabbisogno immediato di liquidità.

L'attività di contrasto all'usura è stata portata avanti attraverso l'intensificazione:

- dell'azione d'*intelligence* e di controllo economico del territorio anche attraverso lo sviluppo di segnalazioni sospette collegate a fatti di usura;
- delle indagini di p.g. su delega dell'A.G. o d'iniziativa, connesse a denunce o ad attività investigative autonomamente svolte;
- dei rapporti di collaborazione con le Procure della Repubblica e con le altre Forze di Polizia;
- delle relazioni con le associazioni antiracket ed antiusura.

In **allegato 7** sono riportati i risultati di servizio conseguiti nel settore in esame nel corso del 2012.

(6) Tutela dei mercati finanziari.

La Guardia di Finanza ha consolidato negli ultimi anni il proprio ruolo a tutela dei risparmiatori, della stabilità, della trasparenza e della correttezza dei movimenti di denaro, titoli e valori mobiliari nel circuito finanziario nazionale ed internazionale, attesa l'**esponenziale crescita** del numero di operatori che "gravitano" nel **sistema finanziario** (agenti, mediatori creditizi, promotori e consulenti finanziari, etc.) ed il conseguente rischio di condotte fraudolente nei confronti dei risparmiatori.

In questo settore, il Corpo esegue indagini di polizia giudiziaria d'iniziativa e su delega dell'Autorità Giudiziaria nei confronti di società quotate e non, per l'accertamento di eventuali fenomeni di insider trading ed aggio, false comunicazioni sociali, bancarotta, abusivismo bancario e finanziario.

In aggiunta a questa attività, il Corpo collabora con le autorità preposte alla vigilanza dei mercati regolamentati, ossia con la Banca d'Italia, con la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust), con l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) e con la Commissione di Vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

In **allegato 8**, sono riportati i risultati di servizio conseguiti nel settore in esame nel 2012.

(7) Contrasto alle frodi in danno del bilancio comunitario.

La Guardia di Finanza opera nel comparto della tutela alle frodi al bilancio nazionale, locale e dell'Unione europea nella sua veste tipica di Forza di Polizia.

Ciò in ragione del fatto che il danno connesso a tali tipologie di frode si caratterizza per la pluralità delle sue conseguenze lesive di:

- tipo economico, considerato che i flussi di finanziamento dirottati per fini diversi ed illeciti determinano il mancato ottenimento dell'obiettivo di sviluppo o sostegno all'economia cui sono diretti i finanziamenti;
- sicurezza pubblica, in quanto tali risorse finiscono per finanziare circuiti criminali;
- tipo sociale, in quanto tali fenomeni si collegano e anche a comportamenti illeciti nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e minano la credibilità delle istituzioni pubbliche nazionali e comunitarie;
- responsabilità dello Stato membro che è obbligato a restituire all'Unione europea le somme illecitamente percepite dai frodati.

L'esperienza maturata, infatti, nello specifico settore dimostra che le frodi accertate non possono essere ricondotte a mere violazioni amministrative ma sono sempre più correlate a fenomeni delittuosi perpetrati molto spesso da organizzazioni criminali.

Per garantire che i fondi messi a disposizione vengano realmente utilizzati per le finalità previste dai diversi bandi, quali ad esempio la riqualificazione di aree industriali o il rilancio dell'economia in aree depresse, la Guardia di Finanza esegue mirate attività di controllo mediante verifiche contabili, indagini finanziarie e altre attività tecniche (tra cui intercettazioni telefoniche ed ambientali).

Naturalmente, gli interventi non possono che essere limitati e selettivi, rispetto al numero complessivo dei beneficiari degli incentivi pubblici, devono perciò focalizzarsi su quelle situazioni che, a seguito di apposita attività di ricerca informativa ed analisi di rischio, presentano concreti indici di pericolosità.

Nelle tabelle dell'**allegato 9** sono stati evidenziati i risultati di servizio conseguiti nel 2012 nel settore del contrasto alle Frodi Comunitarie.

(8) Contrasto alle frodi in danno del bilancio nazionale, regionale e locale.

Se il contrasto dell'evasione fiscale è tradizionalmente l'attività più nota per la Guardia di Finanza e continua ad essere uno degli aspetti più qualificanti del suo operato, non meno importante, ai fini del saldo finale dei conti pubblici, può essere considerata un'altra funzione di controllo esercitata dalle fiamme gialle, ovverosia quella svolta in materia di spesa pubblica.

In tale settore la Guardia di Finanza esercita un ruolo che, consolidatosi negli anni, ha trovato un preciso riconoscimento normativo nell'art. 2 lettera e) del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68.

In forza di questa norma, infatti, al Corpo è attribuito, fra gli altri, il compito di prevenire, ricercare e reprimere gli illeciti in danno del bilancio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione europea che abbiano ad oggetto *“risorse e mezzi finanziari pubblici impiegati a fronte di uscite del bilancio pubblico nonché di programmi pubblici di spesa”*.

Con il citato decreto legislativo, inoltre, è stata sancita, per la prima volta in termini sistematici e completi, l'estensione dell'utilizzo dei poteri attribuiti dalle leggi tributarie anche per l'assolvimento delle attività a tutela delle uscite di bilancio, con la conseguenza che la Guardia di Finanza è oggi un'Istituzione in grado di affrontare in modo unitario il complesso delle problematiche indotte da illegalità sulle finanze statali, a prescindere dal fatto che esse interessino episodi di mancata contribuzione alla *“cosa pubblica”* o fenomeni di mala gestio della stessa.

L'importanza di questo secondo versante, che da un punto di vista ragionieristico pesa quanto e forse più di quello delle entrate fiscali, oggi traspare in maniera ancor più evidente in ragione del perdurante momento di crisi e degli impegni politici assunti dall'Italia nei confronti della comunità internazionale, i quali impongono che le risorse disponibili siano spese sino all'ultimo euro per sostenere l'economia e le classi più deboli, eliminando sprechi, inefficienze e, nei casi più gravi,

distrazioni di fondi pubblici, che rappresentano un ostacolo alla crescita del Paese.

In questa cornice, le attività svolte dal Corpo sono molto diversificate e spaziano dalle complesse ed articolate indagini volte a perseguire le più gravi e consistenti truffe perpetrate in danno dei finanziamenti nazionali, spesso anche con il coinvolgimento di vere e proprie organizzazioni criminali, fino ai controlli sulle prestazioni sociali agevolate o sulla spesa previdenziale.

Infine, al di là del dato numerico dei risultati, la valenza dell'attività svolta a tutela della spesa pubblica merita di essere considerata anche sotto il profilo dell'induzione a comportamenti virtuosi da parte dei contribuenti, nella misura in cui le inefficienze nella pubblica amministrazione possono costituire un fattore di disincentivo all'adempimento di propri obblighi, fornendo un'apparente giustificazione morale ai fenomeni di evasione fiscale.

Nell'allegato 10 sono stati riportati i risultati di servizio conseguiti nel 2012 nel settore del contrasto alle frodi in danno del bilancio nazionale, regionale e locale.

(9) Immigrazione clandestina.

(a) L'azione di prevenzione e di contrasto della Guardia di Finanza

In linea generale, nel settore del contrasto all'immigrazione irregolare la Guardia di Finanza investe molte delle proprie risorse, sia sul piano preventivo che repressivo. Le azioni condotte dal Corpo si sviluppano lungo quattro direttrici fondamentali che fanno parte di un "sistema operativo integrato":

- il presidio di vigilanza a mare attuato mediante la propria componente aeronavale;
- la vigilanza della frontiera comunitaria esterna anche sul versante terrestre, aeroportuale ed interportuale, posta in essere oltre che a mare;
- il "controllo economico del territorio" da parte delle unità operative mobili che operano "su strada";
- le attività investigative di più ampio respiro dei Nuclei di polizia tributaria e dei Reparti operativi mediante l'esercizio di potestà tributarie e giudiziarie.

Questo sistema si muove cercando di affrontare una popolazione "straniera" economicamente cresciuta.

L'ingresso illegale dei cittadini extracomunitari può avvenire anche mediante la produzione di documenti falsi o contraffatti ovvero attraverso le reti criminali organizzate nel traffico e nella tratta di esseri umani.

In particolare, per quanto concerne i flussi migratori riguardanti i confini portuali, nell'esperienza quotidiana è particolarmente diffuso

il fenomeno dei migranti che tentano di eludere i controlli di frontiera occultandosi all'interno dei mezzi di trasporto (autocarri e rimorchi, talvolta container e vani frigo, etc.), soprattutto nei principali scali dell'Adriatico (Venezia, Ancona, Bari e Brindisi), interessati da collegamenti di linea con Grecia, Albania e Turchia, nonché in quelli situati lungo le principali rotte del traffico marittimo commerciale del Mediterraneo, in particolare con il Nord Africa.

Nei citati porti, la sola Guardia di Finanza ha individuato, nel 2012, 424 migranti, arrestato 27 soggetti e sequestrato 26 automezzi funzionali all'illecito traffico.

In **allegato 11** sono elencate le operazioni di servizio di maggior rilievo concluse nel 2012 nel peculiare segmento.

(b) I flussi migratori via mare

La situazione dei flussi migratori via mare in corrispondenza dell'area meridionale del Paese – che nel 2010 aveva fatto registrare valori assolutamente minimali – ha subito, a decorrere dal mese di febbraio 2011, una repentina recrudescenza a seguito della nota violenta crisi politica che ha investito taluni Paesi africani dell'area mediterranea, in particolare la Tunisia e la Libia.

Per quanto attiene al 2012, di contro, si è assistito ad una oggettiva riduzione degli arrivi di imbarcazioni dalla Libia e dalla Tunisia, a motivo di una apparente, contingente stabilizzazione di quell'area nord africana, a cui fa da contraltare una continuità degli arrivi in Calabria e Puglia in provenienza, prevalentemente, dalla Grecia e dalla Turchia, anche quale specchio dei tumulti sociali presenti in Egitto e in Siria.

Sul punto, occorre osservare, con riferimento particolare alla Sicilia, la tendenza delle rotte provenienti dal bacino mediterraneo meridionale (Tunisia e Libia) ad aggirare le isole pelagiche per privilegiare i tratti costieri della Sicilia meridionale e occidentale, oggettivamente meno circoscritti, in modo da cercare di sottrarsi ai controlli delle Forze di polizia e disperdersi più agevolmente sulla terraferma.

L'aumento registrato nei mesi estivi del numero degli sbarchi sulle coste nazionali, in particolare in Puglia, Calabria ed in Sicilia, oltre che ad un oggettivo miglioramento delle condizioni meteorologiche, potrebbe anche fare riferimento alla possibilità concessa dalla disposizione transitoria introdotta dall'art. 5 del decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109, recante "Attuazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

Tale norma, infatti, era finalizzata all'emersione dei rapporti di lavoro irregolare; infatti, tra il 15 settembre ed il 15 ottobre 2012 i datori di lavoro che impiegano cittadini stranieri presenti illegalmente nel territorio nazionale hanno potuto "regolarizzare" la

posizione di tali soggetti attraverso la procedura informatica prevista dal D.M. 28 agosto 2012.

Pertanto, attraverso il coinvolgimento di tutti i Reparti Aeronavali siciliani, pugliesi e calabresi, l'intensificazione della presenza in mare dei mezzi aerei e navali, così come dimostrata dalle innumerevoli operazioni di salvataggio effettuate dai mezzi della Guardia di Finanza, del complesso tattico aeronavale presente sull'isola di Lampedusa quale presidio avanzato, nonché al coinvolgimento degli Stati membri dell'Unione europea per il tramite dell'Agenzia Frontex, al 31 dicembre 2012, il Corpo, ha individuato 5.349 soggetti extracomunitari privi dei titoli di soggiorno, arrestato 199 facilitatori, nonché sequestrato 110 mezzi funzionali all'illecito traffico.

Nondimeno, ove il fenomeno migratorio dovesse volgere verso una forte recrudescenza, la Guardia di Finanza è pronta a massimizzare la propria presenza sulle isole pelagiche e su Pantelleria a similitudine di quanto effettuato in occasione dell'epocale movimento di migranti/profughi avvenuto nel 2011.

Parimenti, anche per il 2012 la Guardia di Finanza coordina, attraverso le proprie Sale operative, in cooperazione con la citata Agenzia europea FRONTEX, le attività congiunte nazionali per il contrasto ai flussi migratori illegali, segnatamente:

- l'operazione "HERMES 2012", nelle acque antistanti le isole di Lampedusa e Pantelleria, nonché nelle acque antistanti le coste meridionali siciliane;
- l'operazione "AENEAS 2012", nelle acque internazionali prospicienti le coste pugliesi e ioniche della Calabria,

nonché fornito supporto, con il rischieramento periodico di un vettore aereo ad ala fissa, a quella promossa in territorio spagnolo ("INDALO 2012").

Da ultimo, nel quadro delle progettualità connesse al presidio delle frontiere marittime, si richiamano:

- il "sistema europeo di sorveglianza marittima" (EUROSUR)¹, per la cui finalizzazione la Commissione ha stabilito un piano in tre fasi, che dovrebbe concludersi entro il 2013, che prevede la realizzazione di un "sistema dei sistemi" che integri tutti i sensori e le capacità di scoperta degli Stati Membri;
- il "Programma Operativo Nazionale – Sicurezza per lo sviluppo" ed il "Fondo Europeo per le Frontiere esterne", di cui alla Decisione n. 574/2007/CE del 23 maggio 2007, attraverso i cui finanziamenti la Guardia di Finanza ha in fase di realizzazione una "Rete radar costiera" che, a partire dal 2013, garantirà la

¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni COM (2008) 68 definitivo del 13 febbraio 2008 recante "esame della creazione di un sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR).